

CULTURA | Mezzogiorno

di Francesca Ottaviani

Il libro di Fabio Lo Verso *Il mare colore veleno. Indagine su uno dei più grandi disastri ambientali del paese*, pubblicato da Fazi editore, non è un'inchiesta né la cronaca dello sviluppo industriale in un'area specifica del Paese – il quadrilatero tra Augusta, Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa, in Sicilia – che più di altre resta ancora tutta da scrivere. È un viaggio o, meglio, un diario di viaggio: una sorta di *grand tour* dell'età contemporanea. Nel Settecento e nell'Ottocento, i viaggiatori europei raggiungevano Siracusa alla ricerca delle vestigia della Magna Grecia, ma spesso rimanevano colpiti da un senso di profondo declino, dalla povertà, da una realtà in cui la magnificenza del passato "classico" si trasformava in un profondo stato di abbandono: "Quando mi sono trovato in questo grande porto cantato da Virgilio [...] ho pensato di vedere le navi dei romani bruciate dagli specchi ustori di Archimede [...]. Ma la mia illusione fu presto dissipata, quando invece di queste grandi navi, ho visto dei miserabili pescherecci [...] ho visto dappertutto solo mendicanti mangiati dal fiele. Tale è la metamorfosi crudele che ha cancellato questa bellissima città". Con queste parole Michel-Jean Borch, naturalista polacco, descriveva nel 1776 la città della fonte Aretusa.

Anche il territorio in cui ci porta Lo Verso appare in declino: la chimera dello sviluppo industriale non ha saputo portare vera ricchezza, ha disatteso le promesse di prosperità e benessere, ha rinchiuso le tracce del passato tra le ciminiere del petrolchimico, come nella penisola di Magnisi con i resti del sito di Thapsos o nell'area archeologica di Mègara Iblea, ha alterato il paesaggio di una zona dalle straordinarie bellezze naturalistiche. Oggi, il petrolchimico e il suo indotto nel quadrilatero industriale del siracusano producono circa il 37% del Pil della regione, ma Siracusa resta comunque una delle province più povere d'Italia. E non solo. Il saggio è una denuncia: l'attività del petrolchimico, in assenza o nella trascuratezza delle norme a tutela dell'ambiente, in assenza di



Cronaca di un disastro

Il libro di Lo Verso, "Il mare colore veleno", ci porta nella provincia di Siracusa. Territorio ferito dal petrolchimico. E che ancora non sa immaginare un futuro

controlli e programmi di monitoraggio, ha compromesso la qualità ambientale in numerose aree, rilasciando veleni diversi e producendo uno stato di inquinamento persistente. Per dirla con le parole dello stesso autore, «se alle promesse tradite dell'industria si sommano adesso gli effetti dell'inquinamento ambientale, dalle proporzioni incalcolabili, allora non è più di declino che occorre parlare, ma di disastro».

Nel lavoro di Fabio Lo Verso sono soprattutto gli incontri con le persone,

e le impressioni dei luoghi, a restituire a noi lettori il racconto di questo disastro, di un territorio in parte sfigurato, in cui un certo sviluppo industriale ha imposto l'alterazione dello spazio fisico e delle risorse naturali. In cui non si è saputo, o voluto, trovare le risposte e imporre alle aziende che si sono succedute il rispetto delle norme a tutela dell'ambiente e della salute delle persone e i necessari interventi di mitigazione dell'impatto della loro attività, in cui non si è saputo mettere in campo tecniche



In apertura, la spiaggia di Priolo con vista sul petrolchimico. Accanto, due scorci in provincia di Siracusa

all'avanguardia per bonificare e ripristinare la qualità ambientale. Nel testo si segue così la traccia di quella che appare come una dicotomia insanabile: la scelta tra l'impresa industriale e la qualità ambientale, la salute, come se non fosse possibile immaginare una modalità di sviluppo diversa per un territorio se non quella che avvelena l'aria, le falde, il mare. Lo Verso incontra attivisti, ambientalisti, i familiari di chi lavorando nelle fabbriche si è ammalato, incontra gli amministratori locali (pochi a dire il vero), dà conto di inchieste e delle prime farraginose indagini della magistratura su casi di rilevato inquinamento, delle prime valutazioni tecnico-scientifiche. Ma anche di una diffusa "atmosfera sociale" in cui sembra che la rimozione dei problemi sia più forte ed efficace di qualsiasi possibilità di intervento. Tutto questo in un contesto in cui ancora non appare delineata un'ipotesi per il futuro.

Per stessa ammissione dell'autore la narrazione è al netto della mafia, «è assente perché non ho voluto mettercela - chiarisce Fabio Lo Verso - è altrove la radice del vortice che rischia di inghiottire, come in un buco nero, il futuro di un territorio e dei suoi abitanti». Ecco, questo vortice è forse rintracciabile in quel "segreto" del successo e dell'eccezionale sviluppo dell'attività della raffinazione degli idrocarburi nel nostro Paese che Indro Montanelli denunciava dalle pagine del *Corriere della Sera* il 9 gennaio del 1973: "Solo in Italia questa industria assicura facili e sostanziosi utili perché è affrancata da ogni pedaggio alla pubblica salute. Essa gode di licenza di uccidere". ●



| il libro |

Fabio Lo Verso
Il mare colore veleno

Fazi editore
pp. 260, 18 euro